



Assemblea Finanziaria

16/05/2014

Progetto di ripristino del Biotopo della Scuola R. Steiner di Origgio

Nell'ambito della pedagogia Waldorf, le discipline scientifiche assumono un carattere didattico peculiare e di riferimento. In ambiti come le scienze naturali, il punto di vista olistico che fugge dalla necessità di imprimere negli studenti le ragioni ultime, le spiegazioni, le formule come primo incontro con le suddette materie, a favore di una più attenta e preliminare osservazione della realtà in termini fenomenologici, impone la necessità che esista un progetto didattico solido e stabilito che unisca in modo indelebile le classi dalla VII alla XII. Un cammino organico e consequenziale assume anche un carattere di necessità per poter, in ultimo (XI e XII classe), abbracciare la completezza del percorso stesso.

Tale approccio, che potremmo definire Goethiano in senso stretto, prevede che il ragazzo attraversi in modo attivo e consapevole, come fasi di formazione e pedagogiche, il passaggio dal fenomeno (VII-VIII) al processo (IX-X) ed infine alle leggi (XI-XII). Questo percorso viene riproposto in grande nel progetto pedagogico-didattico generale, ma anche all'interno dei singoli programmi di classe, nelle epoche e nelle lezioni quotidiane: fenomeno → processo → legge.

Nella biologia, tale intento non presuppone una chiusura stagna in schemi didattici che determinino un insegnamento dogmatico e cristallizzato; bensì una possibilità di arricchimento e di avvicinamento esperienziale e quindi animico alle espressioni della Natura. L'insegnante che da un lato si pone come guida nella scoperta, deve offrirsi agli studenti come compagno di osservazione e di sperimentazione della realtà. I ragazzi delle classi medie sono ancora esasperatamente assetati di immagini; non chiedono ai maestri un insegnamento nozionistico e gerarchico, quanto piuttosto basato sulla realtà che osservano; in ultima analisi questo determinerà da un lato una maggior comprensione delle leggi in quanto "vissute", dall'altro le scienze naturali contribuiranno alla formazione della soggettività e dell'interiorità che rappresentano la stella polare della pedagogia Waldorf.

I più grandi scienziati della storia hanno basato tutto il loro sapere scientifico sull'osservazione. Hanno lavorato in tempi e in condizioni che escludevano tecnologia e strumentazione. Tutto l'immenso sapere che ci hanno trasmesso, si basa sulla dedizione alla scoperta del mondo. Keplero semplicemente



attraverso l'osservazione del cielo intuisce in modo esatto le forme e le leggi che governano il nostro sistema solare. Goethe osserva in modo approfondito le forme della natura in quanto, esse stesse, fonti di polarità. Studia la metamorfosi organica come una possibilità che gli organismi hanno nell'affrontare il mondo; parla approfonditamente del movimento di piante e di animali come di una tensione spirituale verso il destino. Darwin osserva tali forme e ne intuisce le connessioni evolutive riuscendo a comprendere come il fattore tempo, un tempo diverso da quello umano, sia in natura un elemento di metamorfosi in equilibrio con l'ambiente. Ci insegna pazienza e umiltà.

I ragazzi del 2014 sono dissetati con risposte e soluzioni che, in molti casi, antecedono l'esigenza stessa di porsele. Vivono in un mondo in cui vige la necessità di apprendimento più che la sperimentazione soggettiva del reale. Crediamo profondamente che questo sia dannoso e pericoloso: cerchiamo in ogni nostra lezione di far riscoprire agli studenti come le scienze naturali siano un mezzo per vivere la propria meraviglia e la meraviglia del mondo. Insistiamo affinché il nostro contributo sia maggiormente orientato sulla genesi delle domande piuttosto che sulla disponibilità di risposte. In ultima analisi il nostro scopo deve essere quello di osservare il mondo con loro e con loro condividere lo stupore.

Il progetto di recupero e ripristino del biotopo di fronte alla nostra scuola si pone, alla luce delle premesse, come esigenza pratica (sfruttare uno spazio esistente e non utilizzato recuperando un lavoro fatto nel passato) e didattico-pedagogica. Il biotopo è un laboratorio all'aria aperta, è un luogo in cui osservare le metamorfosi della natura.

L'ecologia rappresenta, tra le scienze naturali, quella con il maggior carattere olistico, di sguardo globale e di insieme sulla realtà naturale. In sé, etimologicamente, racchiude il significato di casa e rifugio (oikos, casa) ma rappresenta anche la conoscenza dell'ambiente nel senso più ampio e complesso. Le relazioni tra gli elementi che costituiscono gli ecosistemi e tra ecosistemi diversi rappresentano un terreno di studio e di insegnamento eccezionale per comprendere concetti articolati di interconnessione tra equilibrio e scambio. L'ecologia pone altresì l'accento sulla limitatezza dell'ambiente naturale in termini di risorse sfruttabili dall'uomo. In un certo senso, il linguaggio scientifico ci mostra quali siano i limiti oggettivi della considerazione che dell'ambiente l'uomo ha dimostrato dall'industrializzazione in poi.

L'idea che la scienza del XXI secolo non possa fare a meno di un linguaggio interdisciplinare e complementare, risulta ottimamente incarnata dall'ecologia. Sia dal punto di vista dei contenuti, sia



soprattutto per quanto riguarda l'approccio didattico, questa scienza è caratterizzata da vari livelli di complessità adeguati all'insegnamento ai bambini e ragazzi di varie età. È nostra ferma convinzione cercare, col tempo, di elaborare e disegnare un progetto "ecologia" che attraverso in modo multidisciplinare l'insegnamento nella nostra scuola dalla VII alla XII. Tale percorso esiste già di fatto nelle epoche che noi portiamo e, nelle classi superiori, nelle ore settimanali di insegnamento di biologia, chimica e geografia. Avere uno un luogo che rappresenti un modello naturale e quindi un'immagine attraverso cui concretizzare il nostro insegnamento rappresenta un grande regalo, costituirà un valore aggiunto in termini didattici e di esperienza condivisa con i ragazzi.

Mosè Nodari

Sandra Foresta